

Claudia, 18 anni, studentessa

La cosa più bella? Gli occhi sgranati di una bambina che ha appena creato una storia.

Studio all'Emanuela Loi di Nettuno con indirizzo internazionale. Sono all'ultimo anno. Vorrei continuare a studiare economia all'università. E mi piacerebbe approfondire il settore delle tecnologie per l'ambiente, lo sviluppo sostenibile, la tecnica che cura invece di distruggere.

Da piccola mi affascinavano le cose poco convenzionali e Coding Girls mi ha aiutato a capire la tecnologia, a trasformare la curiosità in passione e poi in competenza. Laboratori, allenamenti e hackathon mi hanno spinto a vincere la timidezza, ho imparato a condividere, a parlare in pubblico. E perfino a insegnare ai più piccoli. L'emozione più bella che ricordo sono gli occhi sgranati dei piccoli della scuola primaria appena hanno capito come possono dare vita una storia inventata da loro.

La nostra insegnante è stata molto brava, perché ci ha presentato l'esperienza di Coding Girls come un'avventura, piacevole e anche divertente. E così è stato. Anche per lei era una sfida, perché era il primo anno che la scuola aderiva al progetto.

Oggi ho capito quanto è importante il coding per vincere gli stereotipi anche sul posto di lavoro, una mentalità che deve cambiare da entrambe le parti, uomini e donne.

Marina, docente di Matematica e fisica

Anche 20 anni fa ero una delle poche ragazze italiane che lavorava al Cern...

Insegno matematica e fisica da 20 anni, ma ho iniziato la mia carriera nel campo della ricerca internazionale. Dapprima al Cern e poi presso i laboratori nazionali di Frascati dell'Infn.

Sono approdata al modo dell'insegnamento con un bagaglio di esperienza sul campo di ben 10 anni. E credo che l'ambito educativo in cui opero ora tragga molto vantaggio dalle mie esperienze pregresse. La ricerca scientifica è da sempre stata guidata da uomini ed è forse anche per questo che le ragazze in giovane età si sentono non adatte a un ambito tipicamente maschile. All'epoca io ero una delle poche ragazze italiane che lavorava al Cern... Proprio per questo motivo, ho accolto con entusiasmo il progetto Coding Girls e ho contagiato prima le mie alunne e successivamente la mia preside.

Coding Girls è un'esperienza valida sotto molti punti di vista: oltre ad avvicinare le ragazze alle STEM, sviluppa maggiore confidenza con la matematica e con la fisica aumentando la consapevolezza delle alunne di tutte le età che "non esiste via regia per la matematica". Infatti le ragazze che hanno più difficoltà con la matematica e la fisica sono sempre le prime a voler partecipare e alla fine dell'esperienza, che vivono come protagoniste, rientrano in classe con una motivazione accresciuta.



Antonella, 33 anni, robottista

Se dico che faccio la robottista fa ancora strano.

Sono sempre stata appassionata di tecnologia, anche molto piccola preferivo i pc alle Barbie. La scuola, il liceo scientifico, mi ha dato basi molto solide e mi ha reso capace e libera di scegliere il mio futuro. All'Università di Bari ho studiato informatica, ma solo sul lavoro mi sono appassionata alla robotica, grazie ai colleghi e al mio capo. Proprio i colleghi più bravi di me mi aiutano sempre a migliorare. Ho 33 anni e lavoro in Masmec, un'azienda pugliese nel settore automotive. Alla "mia azienda" devo molto.

Sono appena entrati in produzione in Romania sei robot interamente programmati da me. Ne ho curato l'installazione a luglio. I robot fabbricano una componente automobilistica, una pompa.

Programmo robot enormi, tre volte più grandi di me. E se dico che faccio la robottista ancora "fa strano", perché non c'è una mentalità femminile. Sono un'appassionata viaggiatrice e da subito ho preso l'abitudine di dare un nome ai miei robot ispirandomi ai luoghi visitati. L'ultima creatura, ad esempio, si chiama Vick, luogo dove ha visto l'aurora boreale.

Il consiglio che do alle ragazze più giovani è di osare, scegliendo anche strade non convenzionali. Le macchine non ci toglieranno il lavoro ma ci aiuteranno! Ci liberano dai lavori più rischiosi così possiamo dedicarci a sfide più importanti. E anche a viaggiare...



Aurora, 20 anni, studentessa

Coding? Fino al terzo anno liceo non sapevo cosa fosse. Il pc era solo Facebook.

Frequentavo il liceo scientifico Peano di Monterotondo e la docente, come percorso di Alternanza scuola-lavoro, ci ha proposto l'esperienza di Coding Girls. Ero piuttosto diffidente perché per me, a quei tempi, il pc era solo Facebook! Mi sono fidata della prof e da lì è cominciato tutto.

Oggi frequento una facoltà un po' insolita, Bioinformatica alla Sapienza di Roma, un indirizzo di frontiera. Tutto il percorso è in inglese. Grazie a Coding Girls ho messo insieme la passione per la biologia con la tecnologia. In famiglia sono rimasti molto stupiti, anche perché è una scelta molto impegnativa. Ma io sono davvero convinta di diventare una "bioinformatica".

Ho un bellissimo ricordo dei Cafè letterari organizzati a scuola, che coinvolgevano grandi e piccoli. Siamo diventati infatti un Coding Girls Hub. Ci allenavamo tra noi, con le compagne di classe sulla piattaforma Scratch, per insegnare alle coetanee e alle ragazze più giovani. Le bambine della scuola primaria erano straordinarie per la quantità delle domande che ci facevano. Molto più curiose delle grandi e delle adulte.

Un ricordo divertente? I ragazzi che "rosicavano" perché volevano partecipare anche loro... Ovviamente li abbiamo accettati! Non potevamo creare gender gap al contrario!

